



In Francia continua il dibattito, a un anno dalla legge sulla bioetica

SE PER LA RICERCA SUGLI EMBRIONI SI SCAVALCA L'OPINIONE PUBBLICA

di Ilaria Nava*

“**V**i sembra normale?”. L'interrogativo campeggia sull'immagine di un embrione umano e di un balena, alludendo alla loro protezione da parte della legge. La Fondazione Jérôme Lejeune lancia la sua campagna contro quello che sembra davvero un colpo di mano della sinistra francese. Il voto al Senato nella notte tra il 4 e il 5 dicembre ha portato all'approvazione della ricerca sugli embrioni, finora vietata tranne alcune possibilità di deroga. Dopo il risultato di inizio dicembre la regola rischia quindi di essere ribaltata, sancendo la piena legittimità della ricerca sugli embrioni, seppure nei limiti di alcune regole. Il testo, che gode dell'appoggio del governo, ha ottenuto 203 voti a favore e 74 contrari (di questi, 5 Verdi, 10 di Alleanza centrista e 59 senatori del Ump) ed è stato presentato da Jacques Mézard, appartenente al gruppo Rdse, formato per lo più dalla sinistra radicale. Per entrare in vigore dovrà ancora passare al vaglio dell'Assemblea nazionale. Sorprende che a soli due anni dall'approvazione della nuova legge di bioetica, discussa e votata nel 2011 dopo due anni di Stati generali che hanno coinvolto l'intero Paese con un ampio confronto sui temi più delicati, dibattiti con esperti e consultazioni popolari, ora si introduca questa regola senza aver prima interpellato la società civile. Allora il risultato di questo processo aveva portato a confermare il divieto generale di fare ricerca su embrioni umani, già previsto dalla legge del 2004, con un allargamento delle possibilità di deroga concesse dall'Agenzia di biomedicina (Abm), che da quinquennali diventavano definitive. Ora, scavalcando l'opinione pubblica e con un solo articolo, si tenta di stravolgere questa delicatissima decisione. Una procedura contraria anche a quanto previsto dall'attuale legge di bioetica, che all'articolo 46 prevede che “qualsiasi progetto di riforma sui temi etici e le questioni della società sollevati dal progresso delle conoscenze nel campo della biologia, della medicina e della salute, deve essere preceduto da un dibattito pubblico sotto

forma di stati generali” come ha ricordato in una nota la Conferenza Episcopale Francese.

Ma la società civile non sembra disposta a farsi scavalcare e si è prontamente mobilitata. In un articolo sul quotidiano *La Croix* cinque avvocati sollevano numerose eccezioni giuridiche sia di tipo procedurale sia di tipo sostanziale rispetto alla decisione del Senato e si domandano se sia legittimo trasformare in via surrettizia la deroga in regola. La Fondazione Lejeune ha aperto una petizione contro la nuova proposta di legge e ha accusato il governo di violare un altro articolo della legge in vigore, quello che prevede che l'Agenzia di biomedicina presenti una relazione sullo stato della ricerca con le cellule staminali. Inoltre la legge prevede che “entro un anno dalla pubblicazione della presente legge, il Governo presenta una relazione al Parlamento sui percorsi dei finanziamenti, compresa la ricerca pubblica e la promozione in Francia e le cellule staminali adulte prelevate dal cordone ombelicale così come le cellule staminali pluripotenti indotte non embrionali” (articolo 44). Relazioni che però finora non sono ancora state fatte.

Inoltre, la Fondazione Lejeune evidenzia il paradosso che contrappone l'estrema sensibilità sui temi ambientali relativamente alla elevata protezione degli animali, anche negli esperimenti scientifici, rispetto alla scarsa protezione degli embrioni umani. La decisione di investire nella ricerca sull'embrione umano arriva proprio in concomitanza con l'assegnazione del premio Nobel per la medicina a Shinya Yamanaka per le scoperte sulle cellule IPS (cellule pluripotenti indotte) ossia cellule adulte fatte regredire. Una scoperta che permette di fare ricerca senza distruggere embrioni umani e che la Francia ora sembra voler ignorare.



* *Giornalista*